

| **l'agenda****FESTE DELL'UNITÀ**
Dibattiti a Bologna
Consoli a Marino

Tutti i giorni alla festa nazionale dell'Unità di Bologna, (Parco Nord, 28/8-22/9) dibattiti a cura del Cassero (info su www.cassero.it) presso lo stand 49/bis: dal lunedì al giovedì, dalle ore 20 alle ore 24; dal venerdì alla domenica, dalle ore 18 alle ore 24. Questa sera alle ore 20.00, all'interno di Villa Desideri a Marino, nel corso della Festa dell'Unità della Sinistra Giovanile, Francesca Spurio leggerà alcuni brani di «Andata e ritorno» di Massimo Consoli, ed. Fabio Croce; del libro si parlerà con Consoli, Croce, Andrea Furlan e Francesca Marrucci. Riprendono le attività de «Il Guado», il gruppo di Cristiani omosessuali (Milano Via Pasteur 24, tel. 02 2840369 - email: info@guado.org). Al via incontri culturali e di preghiera a cominciare da domenica 7, con la «Gita a Sotto il Monte». Partenza dalla sede del Guado alle 9.30.

WEB E NOI

L'altra faccia di lesbiche e omosessuali

Parlare di lesbismo rischia a tratti di far gola a chi ama le mode, ma oggi, anche grazie alla Rete, è possibile rispondere raccontando vita quotidiana e profili di donne che non arrivano in copertina. Il sito <http://digilander.libero.it/borderline2003>, con l'iniziativa di Cinzia Ricci (e il sostegno di Ali: www.a-i.biz e di TamLes: www.tamles.net), raccoglie le testimonianze altrimenti «sommese» di Mirella, Paola, Eleonora, Giulia e Andrea, la quale dice: «Sono nata il giorno in cui ho abortito». Più interessato alle relazioni tra omosessualità e fede è il sito <http://www.sharkmirc.net> curato da Pasquale Quaranta dal dicembre del 2001. Particolarmente rivolto ai ragazzi e al momento in cui si scoprono gay, tende a sottolineare l'affettività della relazione omosessuale che Quaranta «ribattezza». «Ci basta capire - dice - come vivere al meglio la nostra omosessualità».

**NOVITÀ ON LINE**Notizie senza filtri e servizi su www.gaynews.it

Il sito www.gaynews.it è uno strumento prezioso on line per l'informazione su l'omosessualità. Tenuto conto che l'informazione è una delle strategie più efficaci per abbattere i pregiudizi le opportunità offerte da Gaynews sono apprezzabili con la massima evidenza. Trenta redattori volontari mettono on line a ritmo serrato una rassegna stampa pressoché completa, mentre in fondo all'homepage, immediatamente fruibile, c'è lo strumento essenziale di qualunque giornalista messo a disposizione di chiunque voglia collegarsi: una finestra consente l'accesso a tutte le agenzie stampa che parlano di omosessualità, fornendo la possibilità immediata di cogliere le notizie che non sempre si trovano sui giornali. Il sito si configura come un'offerta di servizio che lascia a chi lo consulta il compito del commento. Notizie, dunque, senza filtri. Bene inestimabile in un'epoca in cui il potere

tende sempre più i suoi tentacoli sui media. Unico nel panorama europeo, è diretto da Franco Grillini che nella sezione «Chi siamo» fa il punto della sua esperienza telematica iniziata con la testata www.noi.it, il 29 maggio del '98 e cresciuta con il nuovo sito. Allora, scrive Grillini, «si trattava di scommettere non solo sulla tenuta di un "quotidiano" gay, ma anche, e forse soprattutto, sulla diffusione nella nostra comunità della consapevolezza dell'importanza decisiva dell'informazione per il miglioramento della qualità della vita di milioni di omosessuali». Lucido il riferimento al «bene» dell'informazione: «L'informazione, infatti, rappresenta ormai non solo la fonte primaria dell'economia mondiale, ma, soprattutto per lesbiche e gay, significa avere l'opportunità, per la prima volta nella storia, di modificare in modo permanente quel "senso comune di massa" genericamente omofobico che sta alla base del rifiuto dell'omosessualità e degli/delle omosessuali». Poiché lo sforzo è notevole Gaynews non smette di cercare sostegni e collaborazioni: «Se in tanti ci darete una mano, il "quarto potere" potrà essere un po' più libero e un po' più gay».

Sono un attore gay, voglio recitare da maschio

Napoletano, per proporsi ha fatto il «femminiello», oggi rifiuta i ruoli da caricatura

Delia Vaccarello

Sono un attore, ma interpreto ruoli ambigui, raramente da maschio. Quando faccio il maschio è una conquista. Ho iniziato nei panni di Achille in una commedia che ritrae lui e Patroclo in atteggiamenti esplicitamente amorosi. Solo di recente sono stato un soldato, ma un po' sui generis, con una gran massa di capelli lunghi sulle spalle. In uno spettacolo di cui sono l'autore ho ideato il personaggio del «ducacontessa». Il suo vestito, disegnato da me, è diviso in due metà: da una parte la livrea, dall'altra l'ampia veste di seta delle nobildonne. Per tanto tempo ho fatto mia la proibizione ad essere uomo sulle scene che sembrava calzare con il resto della mia vita. Mi sono detto: «Tanto tu l'uomo non lo puoi fare». Per propormi ho accettato notevoli compromessi, ma oggi so che non è giusto. Un omosessuale che vuole fare teatro non deve essere costretto a fare l'androgino o ad essere trattato come un fenomeno da baraccone. Non deve diventare per forza un «femminiello». Da alcuni anni faccio l'attore nella mia città, nella Napoli delle visioni e della elegantissima via Toledo. E voglio che la mia recitazione sia libera. Perché l'arte fin da bambino è stata la mia via della libertà. Fin da piccolo ho amato i pennelli, i disegni, i travestimenti. Nella vita dovevo mimetizzarmi per essere amico dei figli dei signori che abitavano nel palazzo. Mio padre faceva il custode. Non lontano dal nostro condominio c'è la chiesa di San Ferdinando dove ho fatto la prima comunione. Vicinissima si erge la galleria con le colonne imponenti e le statue che mi guardavano dall'alto, mettendomi soggezione. Dovevo comportarmi come i figli dei funzionari di banca, degli avvocati, degli ingegneri, delle persone «per bene» o che apparivano tali: loro si vestivano nei negozi costosi vicino casa. Io non amavo i vestiti firmati, ma i costumi di scena sì. Gli altri hanno amato di me il mio piccolo corpo e mentre qualcuno mi fece conoscere da bambino la sessualità, mia madre e mio padre sognavano che fossi il figlio del riscatto. Una sorta di angelo da plasmare. Il primo ruolo che ebbi nella recita di scuola fu proprio quello dell'angelo. Non era una cosa: ero un bambino ubbidiente che a scuola andava benissimo. La mia infanzia ha custodito segreti e

scoperte. Di lei ho avuto un'immagine chiara all'improvviso, durante l'adolescenza. Ero in macchina con mio padre. Lo accompagnavo nei lunghi giri dopo pranzo. Al mattino faceva il portiere, dopo il rappresentante. Nel torpore di quei viaggi un pomeriggio si ripresentò alla mia mente la scena avvenuta quando avevo cinque anni: un giovane mi prendeva, mi faceva sedere sulle sue ginocchia, guidava la mia manina e in silenzio mi chiedeva di carezzargli il petto. Accadde più volte, era diventata quasi un'abitudine di cui nessuno si accorgeva. Eppure il nostro condominio era affollato: un palazzo antico di sessanta famiglie. Dopo, per tanto tempo, non avevo voluto che nessuno mi avvicinasse. Nessun maschio. Invece ad appena sei anni mi ero perso in carezze e toccamenti con la bambina di una portineria a pochi metri dalla mia. Scimmiettavamo le cose viste in tivù. A quel ricordo, sorprendente e inquietante, restai scioccato. Mi avevano cresciuto desiderando che fossi il figlio modello e quell'immagine, affiorata dopo anni, assumeva ombre e luci particolari. Ricordai anche i tanti sfoghi di mia madre e le sue raccomandazioni. Io dovevo essere esemplare, evitato della spontaneità, lontano dall'uso del dialetto. Io, ancora, dovevo stare attento al sesso, in particolare a non mettere incinta nessuna. Prestissimo mia madre mi aveva avvertito di questo pericolo, confidandosi con me. Lei trovava sollievo nel parlare. Mi raccontò che era giunta al matrimonio incinta, criticata e maltrattata dalla famiglia di mio padre, e persino da lui stesso a volte giudicata male. Dopo la nascita di mia sorella ci furono altre gravidanze. Due gemelle e due neonati mi precedettero. I parti furono difficilissimi. I bambini morirono tutti. Allora i miei vivevano lontano da Napoli. Mia madre, donna dalla bellezza straordinaria, lavorava nei campi, nessuno si accorgeva che aveva le doglie. Io sono nato quando si sono trasferiti in città. Dentro di me avvertivo le presenze dei bimbi che non ci sono più. Mi chiamo Matteo, ma so di essere Matteo numero tre, l'unico sopravvissuto. Non solo, sento che mi hanno cresciuto anche come una femmina. Da piccolo i miei genitori mi dicevano: sei troppo bello per essere un maschio. Ma del maschio oggi vogliono la progenie: qualcuno deve continuare il nome di famiglia. Se uno dei nostri conoscenti si sposa, loro mi fanno vedere la parte-



Un'immagine del film Priscilla, teatranti gay in tour in America

la lettera**Il coraggio di essere deboli**

Cari lettori,

vi scrivo da Napoli per raccontarvi la mia esperienza. Ho avuto una storia di 15 mesi, un rapporto impostato sulla lealtà, sincerità e correttezza. Abbiamo condiviso molto, addirittura un viaggio nella città dei miei sogni. Mi fidavo di lei e di ciò che provava per me. Avevo un'amica che aveva legato con lei. Si cercavano e ciò mi faceva piacere. Quest'amica ci stava accanto in tutte le occasioni importanti. Tutto procedeva, sebbene ci fossero problemi di dialogo risolvibili solo all'interno del rapporto.

Qualcosa d'assurdo è accaduto. Una sera la mia ragazza uscì con la nostra amica. Dopo qualche giorno la vidi cambiare: pareva impazzita. Mi accusava ingiustamente, mi faceva sentire l'ultimo degli individui. Criticava il nostro rapporto. Dopo una settimana scoppiò in lacrime, era dispiaciuta e confusa: aveva temuto di parlarmi. Provava attrazione per un'altra, la nostra amica, la quale ricambiava i suoi sentimenti. Pensavo fosse normale uno sbandamento in un periodo di crisi

e le proposi di risolvere insieme il problema. Volevo parlare con la cara amica, ma lei me lo impedì perché l'altra non si era messa in mezzo (come si fa a confessare certe cose non mettendosi in mezzo?). Inoltre la mia compagna aveva uno spettacolo musicale. Non volevo turbarla, così patii in silenzio. Speravo che le cose si risolvessero.

Ma il giorno dopo, la fine! Disse che doveva lasciarmi perché si sentiva falsa. Le chiesi se fosse per l'altra, ma negò. Come ci si può lanciare su una persona diversa quando ancora si sente la presenza dell'altra nel quotidiano? L'amica era innamorata della mia ragazza da tempo ma, come amica della coppia, avrebbe dovuto avere il coraggio di parlare. Ho rivisto la mia ex e mi ha detto che per me non prova amicizia e ha un'altra storia. Sta con l'amica dal giorno dopo che mi ha lasciata. Ha voluto seguire il suo istinto. Sono deluso. Ho dovuto subire il dolore con la dignità che lei ha calpestato. Si sente in colpa perché sto male. Il senso di colpa deve averlo solo per non aver avuto il coraggio di dire subito la verità. Non posso nemmeno considerarla amica. Per fortuna ho me stessa, le mie convinzioni, amici veri. Conosco la sofferenza e non la riverserei mai su nessuno. È bello vivere senza sensi di colpa. Bisogna dire la verità e sentire il coraggio di essere deboli!

Maria Teresa

cipazione di nozze quasi per allettarmi. La personalità dei miei fratelli e delle mie sorelle non nate, di chi mi ha avvicinato da piccolo, le aspettative dei miei genitori, i tanti ambienti in cui sono entrato semplicemente frequentando le case del condominio: sono tutte sollecitazioni, queste, che vivono dentro di me e io cerco di dare loro un corpo e un volto con la mia recitazione. Sul palcoscenico mi libero e mi scopro. A 24 anni mi sono laureato in scenografia e costume. Avevo iniziato, calpestando il palcoscenico, ad entrare nei personaggi: ho fatto la parte della strega, della nobildonna, del plebeo. Le compagnie mi sollecitavano perché io potessi recitare spesso da donna, a volte da uomo. Quando facevo la femmina mi sembrava di essere tornato bambino e di ubbidire. In teatro mi sono spesso travestito, ma nella vita no. Mai. Il ruolo femminile però, tra tanti conflitti, ho rischiato di farlo mio. Il primo rapporto l'ho avuto appena ventenne. Io e lui ci siamo conosciuti in discoteca. Ma nonostante tutto, la parte della donna non sono riuscita a recitarla fino all'ultimo. Lui era possessivo, tendeva ad isolarmi dagli altri. Prima di vederlo passavo ore e ore a prepararmi: mi rimpicciolivo le sopracciglia, mi toglievo il pizzetto, dovevo apparire androgino per tentare di sedurlo. Mi dedicavo ad un estetismo estremo. Ed ero preda, pur così giovane, della fobia dell'età, dei segni del tempo sul mio corpo. Lui mi voleva infantile. E diventava a volte invadente, spesso claustrofobico. Non poteva durare.

Tendo a fare miei i desideri altrui, ma poi come in una recita, calo il sipario. Non si può vivere tutta la vita in palcoscenico. Eppure arte e vita sembrano interessare un dialogo serrato. Oggi sono innamorato, ma ho paura di un rapporto con un uomo. Temo di essere invaso. Non voglio più truccarmi nella vita, voglio essere come i diamanti allo stato grezzo, perché solo chi ha la luce vede la luce. Ospito nel mio animo scenari e personaggi della mia e di altre vite. E l'arte mi fa da sostegno. La mia camera ne è un esempio: nel soffitto il cielo e un firmamento di stelle; intorno alle finestre ho realizzato elementi architettonici; dalle pareti in tromp-l'oeil emergono esempi di costruzioni di altri secoli, le foto dei miei avi e le mie rivisitazioni delle immagini

ni sacre. Se ho vissuto l'infanzia anche nell'obbedienza alla religiosità, subito mi è parso chiaro che la liturgia è come il teatro. Nelle sacrestie, nei parimenti sacri, nelle aule dei gesuiti, dove ho frequentato le medie e le superiori, ho sempre avvertito un forte senso di erotismo. Da grande cerco di esprimere tutto, ma a modo mio. Anche io, come mia madre, delle cose devo parlare. È questa una delle ragioni della mia recitazione. Nel '98 ho interpretato la parte dell'angelo di periferia, una creatura dallo sguardo innocente che si aggira nei quartieri degradati della mia città. Poi il ruolo di un travestito bigotto. Quindi, ho recitato il monologo di un malato di Aids. E solo recentissimamente sono stato preso per una parte da etero, una scena d'amore con una donna. I miei genitori sono fieri di me, a loro piace moltissimo Leo Gullotta, e vorrebbero che diventassi come lui. Non sempre mi hanno applaudito. Nel loro modo incerto, da una parte mi hanno promosso, dall'altra mi hanno bocciato. Quando recito in città so che sono orgogliosi di me e se vengono in teatro i condomini so di essere apprezzato. Lo sanno che sono bravo. Alcuni di loro mi hanno voluto bene sinceramente. E oggi, finalmente, non è più come allora, quando entravo nelle case messo in guardia dai miei: «Attenzione Matteo, non far dispiacere a nessuno dei loro figli». Temevano che, in fondo, potessero lamentarsi. Per il figlio del portiere gli amici del palazzo sono anche dei piccoli padroni. Mi adeguavo, dovevo farlo: entravo nelle case dei professionisti e imitavo i loro modi. Si aspettavano che non fossi diverso. Oggi, che ho fatto davvero la parte del «diverso», che ho esaltato sulla scena la mia omosessualità, vorrei che la mia vita e la mia arte traessero ispirazione l'una dall'altra, ma non si imitassero. Oggi voglio fare ruoli da maschio, voglio che almeno la mia recitazione sia libera a tutto campo. Che sia la recitazione di un uomo uguale.

ai lettori

Uno, due... tre liberi tutti la rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans esce ogni martedì

Senigallia, la quarta edizione del premio che si terrà il 6 settembre conferisce riconoscimenti a Ozpetek, Vaccarello, Consoli, GayTv

I film e i libri che piacciono agli imprenditori omo

È arrivato alla sua quarta edizione il premio Internazionale per l'Impreditoria Gay di Senigallia nato con l'obiettivo di attribuire riconoscimenti a ciò che interessa e promuove il mondo del lesbismo e dell'omosessualità e di premiare gli imprenditori che con le loro attività offrono spazi e servizi alla comunità gay. Quest'anno, il sei settembre, verranno premiati libri, film, inchieste ma anche emittenti televisive e discoteche. Le giurie infatti sono due, una tecnica e l'altra popolare.

La prima ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio al libro dell'anno «Gli svergognati» (ed. La tartaruga) di Delia Vaccarello; premio al film dell'anno «La finestra di Fronte» di Ferzan Ozpetek; premio al programma televisivo dell'anno «Self

Help» di GayTv. Premio «Velluto» al personaggio dell'anno: Ferzan Ozpetek (Regista). Orientato sul fronte dei servizi il verdetto della giuria popolare. Consultata tramite coupon, ha scelto di conferire riconoscimenti alla discoteca «Hangar 6268» di Parma, al «Gay Village» di Roma, alla sauna «Steam» di Bologna; all'associazione no-profit «Cig» di Milano, alla rivista «Babilonia», al sito internet www.aboutgay.com e di premiare personalmente il redattore Mattia di GayTv. Ancora, l'organizzazione del premio assegna invece il Premio Speciale «Pensiero stupendo alla carriera» a Massimo Consoli. Il nome del riconoscimento si ispira anche alla discoteca che ospiterà la premiazione. Per l'occasione, infatti, sabato sei settembre è stata indetta

una serata presso il «Discoteatro d'Italia Pensiero stupendo».

Come nasce il premio? La motivazione più forte, dicono gli organizzatori, è quella di aggiungere un tassello «alle lotte che negli anni passati hanno visto nascere le associazioni politiche per Gay e Lesbiche. Infatti dopo percorsi durati anni ed anni, nei quali si è parlato, giustamente, di diritti civili, ci pare sia giunta l'ora di parlare di economia». Molte aziende si stanno rivolgendo all'utenza gay, lesbica e trans per offrire servizi. Nel frattempo, dal punto di vista della vivibilità (con una ricaduta anche sull'immagine), la quotidianità per gay e lesbiche può diventare meno irto di ostacoli. Alcune aziende, ancora, hanno deciso di investire anche nel settore della comuni-

cazione. Gli imprenditori gay, partendo dal fatto che «pochi possono fare politica, ma tutti fanno la spesa» riconoscono al mercato la possibilità di allargare gli spazi per gay e lesbiche e di offrire un'immagine del mondo gbt dal dentro, più fedele alla realtà. «Mentre nel "mercato" generico, cioè di tutta la massa di popolazione, il fare statistiche è maggiormente complicato - sottolineano gli organizzatori -, nel caso della nostra minoranza, che è la più forte economicamente della nazione, possiamo avere i mezzi per conoscere le propensioni degli "utenti". Il Premio Internazionale per l'Impreditoria Gay nasce anche per dire quale prodotto scegliamo oppure in quale catena di grande distribuzione preferiamo fare acquisti».

Milano, al via il tennis internazionale gay

Dal 4 al 7 settembre, l'Igo, Italian gay open, avrà luogo a Milano con il patrocinio del Comune e della Provincia. Il torneo è organizzato dall'Associazione Tennisti Omosessuali di Milano (A.T.O.M.O.). Atomo è nata 13 anni fa, nel 1990, con lo scopo di veicolare, attraverso la passione per il tennis dei soci, un messaggio contro i pregiudizi delle persone omosessuali. Le vittorie ai Gay Games di Amsterdam - l'Olimpiade gaylesbica che si disputa ogni 4 anni e a cui partecipano decine di migliaia di omosessuali, e loro amici, da tutto il mondo - e la crescente partecipazione hanno incoraggiato l'associazione ad organizzare, dal 1999, il torneo internazionale Italian Gay Open (Igo), il più importante evento

sportivo di questo genere in Italia. Nell'edizione del 2002 i partecipanti sono stati circa 130 giunti da 9 nazioni differenti, compresi Stati Uniti ed Argentina, oltre che dall'Italia. L'associazione durante l'anno ha il suo principale momento di incontro la domenica, dalle 18 alle 20, al Tennis Club Corvetto in via Fabio Massimo, 15/4 - Milano - MM3 «Porto di Mare». Si gioca tutti assieme, uomini e donne, a rotazione, per permettere a tutti di partecipare e di divertirsi. L'Atomo, ora presieduta da Giulio Palastra, può essere contattato ai seguenti indirizzi: info@atomoitalia.org - cell. 338 3664921 - via Fornari, 16 - 20146 Milano. Il sito dell'associazione in italiano e in inglese è: www.atomoitalia.org.